Anno I N. 4

Il Grido del Popolo

ORGANO DELLA DIVISIONE VOLONTARI "GIUSTIZIA - LIBERTA'„

Italia Libera, 6 Ottobre 1944

CHI SIAMO?

Non siamo figure di banditi. Non siamo briganti che sotto lo specioso scopo di una idea politica andiamo depredando i cittadini. Non siamo i fuori legge rifugiatisi in montagna per far valere la forza del moschetto. Non siamo gli arbitrari delle nefaste azioni in danno del popolo. Non siamo gli evasi dalle carceri agli ordini di capi di ventura che cercano il bottino da dividere nel covo. Non siamo i renitenti, i disertori, gli autolesionisti, i codardi che vogliono sfuggire il servizio militare.

Noi siamo i soldati, i combattenti di ieri. Chiamati dal grido della Patria rispondemmo senza indugi. Marciammo all'ombra del Tricolore e la Stella d'Italia ci protesse in tutte le battaglie.

Versammo il sangue sui confini varcati, lasciammo i morti sul campo dell'onore. Combattemmo sempre, obbedimmo sempre, anteponemmo ogni affetto a quello della Patria. La sposa offrì alla Patria la sua Fede. Lasciammo i genitori e le famiglie solo in nome d'Italia. Commossi, osservammo la tremula onda dei nostri mari adagiare sulle sponde della Patria i marinai d'Italia caduti nella lotta dei flutti.

Nell'ardore del combattimento un urlo improvviso ci fece trasalire. Sentimmo parlare di tradimenti, di mene politiche, di false alleanze, di illeciti arricchimenti, di impreparazioni, di lotte ineguali.

Improvvisamente da soldati eroici, ci trovammo chiusi, avviliti, derisi, umiliati dal tormento morale e della fame, circondati da un grigio reticolato e oppressi sotto un cielo straniero non meno grigio. Rimanemmo attoniti; le battaglie, i bombardamenti, i siluramenti, i freddi glaciali delle pianure russe, i caldi afosi del deserto, non ci produssero allora tanto stordimento. Eravamo le bestie del serraglio, i bruti da nutrire a brodo di carote, non i prigionieri, ma i traditori, gli spergiuri, gli infedeli. Sotto l'insegna del Grande Reich alleato piegammo la testa sotto la dura sferza.

Però la fame ci portò la tragica quiete della depressione fisica, e in quella quiete la ragione impose all'ultimo muscolo di rompere il ceppo, ed esso fu spezzato con l'energia dell'osso, con quella che attraverso i perigli ci portò in Italia. Una madre con gli occhi asciutti di troppo pianto e dal viso scarno espressivo soltanto di dolore ci accolse, implorando giustizia dai figli suoi e libertà per essi.

Ascoltammo quell'urlo della madre e, decisi prendemmo la via dei monti. Ivi trovammo i compagni d'arme, gli amici, i soldati di ieri, i feriti, gli eroi, i migliori, quelli che con noi combatterono sempre e tanti altri più giovani di noi. Trovammo pur anco i nostri morti personificati nei pensieri e nella volontà.

Lo stordimento ci passò. La mente si chiarì nell'orizzonte limpido delle vette. Ci sentimmo più soldati di prima, sentimmo l'Italia, e mai sentimmo per lei tanto affetto. Sentimmo l'amico e l'inimico, sentimmo il lamento della gente oppressa e combattemmo subito.

Continuammo la lotta e la battaglia si fa sempre più aspra. I giovani ci seguono arditi nella pugna.

Eppure non c'è la Sussistenza militare, nè l'Ufficio Amministrazione. Il disagio e la sofferenza non turbano il volontarismo. Non ci sono coperte né indumenti. Qualcuno marcia scalzo, il misero cappotto è sempre in uso perchè passa di guardia in guardia ed ha i segni impressi di ciascun passaggio; raramente nelle sue tasche si trova una cicca. Il pantalone è corto perchè non può essere lungo. Da un piatto si mangia in due e qualche volta un terzo allunga la mano ardita. Si dorme sui pagliai tutto va bene e la salute è ottima. L'ora più bella è quella della lotta. Tutti percepiscono la stessa paga dal Comandante all'ultimo gregario. Si combatte con l'armi del coraggio e della volontà e si vince il cannone e il carro armato. Non si conosce la sconfitta. Non c'è arrivismo, miraggio di premio o ricompensa, ma solo gloria, pura gloria, a comune prezzo per tutti. Si versa il sangue, si lasciano i morti, e ogni stilla di sangue è un giuramento di fedeltà alla Patria, ogni Caduto un Sacrario di Libertà.

Ciascuno tiene stretta nel pugno l'arma strappata al fratello degenere. Ciascuno tiene sollevate le insegne sicure che nessuno mai tradirà.

Ciascuno tiene nel cuore solo l'Italia, l'Italia.

Gli altri, i figli spergiuri d'Italia, quelli che ci combattono, hanno aperto le porte delle patrie carceri per formare le loro oscure brigate.

FAUSTO

Alba di resurrezione

Oh, genti care, oh, voi che m'ascoltate,
Il cor premete per cotanta ambascia,
La Terra santa che voi tutti amate
Prona è al nemico e nel dolor ci lascia.
Dubbio non v'è di chi parlar m'intendo:
Su tante terre scese il rio destino,
Con speci umane, tosto distruggendo
Il fiore più prezioso del giardino.
Sul suolo italico repubblicano,
Ognor calpesto dal piè teutonico,
Infausto aleggia vieppiù diabolico,
L'orribil ghigno mussoliniano.
Italia mia, pur sempre benedetta,
Madre di santi, di poeti e artisti,
Tutti i tuoi figli gridano vendetta
Per tua rovina, vanto dei fascisti.
Vendetta avrai da chi sangue ha in cuore,
Da chi i fascisti tollerar non volle:
Dal Patriota, l'Italian d'onore
Cui sdegno, in petto, generoso bolle.
Oh, Patriota, non far che indarno
Versato venga il fraterno sangue,
Coi ceppi ai piedi, dall'Alpi all'Arno,
C'è la tua Terra che schiava langue.
In ogni casa, in lacrimoso velo,
Un padre freme e una mamma implora,
Sul figlio assente, protezion dal Cielo!
Presto ritorno farà l'amato ancora.
E un grido allor proromperà dai petti,
Sorridenti riappariran quei volti:
Viva l'Italia e sian benedetti
Gli eroi dei monti, veri Patrioti.
Dopo il tormento e il lampeggiar dei tuoni,
Popol mio caro su da le rovine
Fumanti e rosse delle tue città,
Fra inni e canti e tripudiar di suoni
A sorger libero sii desto alfine:
Alta la stella, ancor t'apparirà!

Gianni da Bologna

ULTIME AZIONI

SETTEMBRE

6 - Il Ballonaio e la sua squadra prelevano una macchina tedesca sulla via Emilia.

8 - Una pattuglia del distaccamento di Fossero in un'azione sulla via Emilia contro una formazione tedesca infligge gravi perdite alla colonna. Perdite nemiche: sei militari morti (tra cui due ufficiali); diversi altri feriti. Perdite nostre: l'ufficiale, comandante il distaccamento, ferito.

8 - Pattuglie della 1.a Brigata, con azione di sorpresa, fanno saltare 200 ton. di esplosivo della polveriera di Cantone, interrato in sei camere blindate.

10 - Alcuni "audaci,, del Ballonaio prelevano sulla via Emilia un autocarro con rimorchio, carico di 44 capi di bestiame destinato alla F.F.A A. germeniche.

11 - Una pattuglia di due uomini, comandata da un ufficiale della 2.a Brigata, attaccata nei pressi di Barbarino da una quarantina di tedeschi, riesce a salvarsi fra raffiche e scoppi di bombe a mano ed a rientrare alla base di partenza. Perdite nemiche: due militari uccisi e due delle "SS,, feriti.

13 - "Audaci,, del Ballonaio prelevano sulla via Emilia un autotreno tipo '66, Fiat, carico di bombole di metano.

14 - Al ponte della Cernusca, elementi del distaccamento di Fossero catturano tre tedeschi armati di 2 rivoltelle e 2 pistole machines.

14- Un nostro reparto del distaccamento Chiarone montato su due camion accetta il combattimento in Bosnasco contro preponderanti forze nemiche tedesche. Dopo accanito combattimento i nostri riescono a sganciarsi senza alcuna perdita mentre i nemici riportano due morti e parecchi feriti. Sulla via del ritorno lo stesso reparto, in località S. Damiano al Colle, viene attaccato da un altro contingente tedesco. Nonostante la superiorità in numero e in mezzi dei nemici i nostri accettano la lotta che dura violenta per oltre mezz'ora ed a seguito della quale riescono a portarsi fuori in zona sicura ed a rientrare. Perdite nemiche: cinque morti fra cui l'ufficiale comandante; numerosi feriti. Perdite nostre: un ferito leggero. Bottino: 1 mitra Beretta ed un fucile tedesco.

15- Un reparto della 6.a Brigata, agli ordini del Comandante, attacca il passo Penice tenuto da circa sessanta alpini repubblicani. Dopo breve combattimento il presidio nemico si arrende in massa, Vengono catturati: sessanta prigionieri compreso l'ufficiale comandante. Bottino: 3 mitragliatrici; armamento leggero ed automatico. Dopo l'azione il reparto rientra alla base di partenza staccando sul Penice solo pattuglie mobili.

15-"Audaci,, del Ballonaio prelevano sulla via Emilia un autotreno tedesco carico di pasta. Vengono fatti prigionieri: un ufficiale; un sottufficiale e un militare tedeschi; un milite del "S.Marco,, Inoltre vengono catturate 4 pistole e 20 bombe a mano.

15- A sud di Perino tre tedeschi passano, armati, volontariamente nelle file della 4.a Brigata, non senza aver prima sabotato irreparabilmente un carro armato "Pantera,, in loro dotazione a Montechiaro.

21- Vengono segnalati concentramenti di truppe nazifasciste a Castelsangiovanni e a Stradella, nonchè movimenti di due btg. di alpini sulla rotabile Marsaglia-Bobbio-Penice-Varzi.

22- Con l'evidente intenzione di smorzare l'ardore combattivo delle nostre Brigate che incessantemente ed audacemente agiscono sulla via Emilia, nelle prime ore del mattino truppe nazifasciste assumono uno schieramento concentrico, prendendo posizione sul Penice, in vari centri dell'Oltrepo Pavese, dopo Voghera-Stradella e a Pianello, mentre nella zona di Agazzano-Piozzano e Rivergaro prende posizione una formazione di carri armati tedeschi che, da Pianello a Rivergaro ne dispone di 14. Nella zona Travo-Quadrelli-Cassolo viene inoltre segnalata la presenza di truppe repubblicane provenienti da Piacenza. In località Sala-Mandelli, sopra Pianello, si apposta una batteria someggiata da 75-13 mentre due pezzi semoventi vengono sistemati in appoggio alle formazioni di carri armati. Ultimato lo schieramento offensivo il nemico effettua una puntata contro le nostre posizioni di Montemartino (Nibbiano) da dove, attaccato, viene respinto dopo breve azione di fuoco.

23- Per tutta la mattinata le batterie e i pezzi semoventi eseguono tiri di disturbo contro i nostri vari caposaldi, senza peraltro provocare danni di rilievo. Il nemico sfoga la sua rabbia incendiando vari cascinali sia a Montemartino che a Monticello.

24- Nostri patrioti della 3.a Brigata sorprendendo una pattuglia nemica spintasi oltre Monticello che, attaccata, ripiega. Da Monticello il nemico batte la posizione di Monteventano che risponde decisamente con le sue mitraglie. Nel tardo pomeriggio due nostre formazioni attaccano il nemico a Pianello, da dove, con due successivi attacchi, riescono a porlo in fuga. In quest'ultima azione viene catturata l'automobile dell'ufficiale tedesco comandante le truppe di Pianello con 2 fucili Mauser. Tutti gli ufficiali che viaggiano sulla macchina riescono a salvarsi dandosi a precipitosa fuga per la campagna. Durante la notte il nemico inizia le operazioni di ripiegamento, lasciando libera tutta la zona. Solo le truppe del Penice ed il presidio di Bobbio sono rimasti al loro posto.

25 - Con azione combinata fra elementi della 3.a Brigata, del presidio di Rocca d'Olgisio e del Chiarone, vengono prelevati dallo zuccherificio di Sarmato circa 300 Q.li di zucchero. In questa azione vengono tuttavia persi 3 autocarri.

26 - Battaglia fra elementi della 5.a Compagnia (2 a Brigata) in quel di Soriasco contro preponderanti forze nazifasciste. Il nemico mette in linea un forte numero di cannoni da 88 m.m. e mortai da 81 m m che martellano sia le nostre posizioni che le pacifiche abitazioni rurali. L'eroismo e la tenacia dei nostri valgono a contenere l'impeto rabbioso e cieco del nemico che, dopo ben cinque ore di combattimento, al sopraggiungere di nostri rinforzi, abbandona il campo. Perdite nemiche: circa trenta morti e un numero imprecisato di feriti. Perdite nostre: un morto e un ferito leggero.

historicus

profili di belve

ARTELLI da Milano

Caposquadra della «Muti» in missione a Piacenza.

Non lo conosco di persona, conosco invece le sue gesta: quelle più recenti e tali da manifestare la personalità.

E' il sicario dell'attuale Capo della Provincia: trucidò la mattina del 16 agosto la compianta professoressa Stevani e dopo qualche ora, passando da un bar all'altro della città, menava vanto del suo intervento chirurgico con semplicità, con allegrezza, con umorismo, quasi come la bambina racconta le peripezie della propria bambola.

Dopo qualche giorno il Capo della Provincia ordina la soppressione di tre giovani ostaggi presi a Niviano di Rivergaro ed entra in scena l'immancabile caposquadra Artelli: solo soletto si porta le tre vittime al cimitero di Piacenza e con poche sventagliate di mitra le abbatte così come si recidono tre fiori del campo per fare un ornamento.

Questo Artelli mi si dice che fisicamente non abbia nulla dell'anormale: sembra un uomo come un altro, come noi; eppure mi piacerebbe conoscerlo, studiare le sue origini, la sua giovinezza;: sapere se ha avuto un padre, se dei figli vorrei sapere cioè se è un uomo, un uomo come noi.

Se fosse un tedesco non mi meraviglierei: gli eccidi di Venezia, di Mema, di Strà hanno dimostrato che i tedeschi sono barbari come i popoli primitivi.

Artelli invece è un italiano, un milanese, un nostro fratello, ma mi viene un dubbio, triste e tormentoso: che si tratti di un mostro, di una belva feroce che si aggira nelle nostre strade piacentine?

Miei concittadini, che fareste voi se sapeste che una tigre, sanguinaria e famelica, vaga per le nostre vie in cerca di preda?

Non vi attardereste un istante: chiudereste i vostri bambini e le vostre donne in casa e con un'arma, con qualunque arma, vi mettereste in agguato per attendere e per colpire, per liberare la nostra città dal pericolo e dall'incubo.

Ebbene non v'attardate; il caposquadra Artelli è una belva scatenata che attenta alla sicurezza cittadina.

Emilio

ULTIMISSIMA

Il 5 Ottobre, dopo quattro giorni di assedio, elementi della "Stella Rossa,, in collaborazione con la "Mazzini,, liberano Pontedellolio.
Catturati: 64 militi della G.N.R.
Bottino: 1 mortaio da 81, 4 mitragliatrici, 3 fucili mitragliatori, 10 mitra, 55 moschetti, abbondanti munizioni.

Inviamo un caloroso saluto augurale a "UMANITA' NUOVA,, organo dell'amica 60.a Brigata d'assalto Garibaldi "STELLA ROSSA,,